

INTERPELLANZE

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per le politiche agricole e della sanità, per sapere - premesso che:

le ultime inquietanti vicende, del pollo alla diossina e delle intossicazioni conseguenti al consumo della Coca Cola, pur se concentrate in Belgio, hanno destato preoccupazione ed allarme anche tra i consumatori italiani;

il blocco dei prodotti belgi attuato dalla Commissione europea e la relativa inchiesta avviata per accertare i responsabili e le cause di quanto accaduto sono indubbiamente atti dovuti che da soli, però, sono insufficienti a ristabilire un clima di fiducia e di certezza nei consumatori che sempre più spesso scoprono nuovi rischi e pericoli nei loro consumi alimentari;

in questa situazione si fa sempre più evidente la necessità di stabilire nuove e più efficaci regole per la sicurezza alimentare che puntino, tra l'altro, a valorizzare e salvaguardare i nostri prodotti tipici, il cui consumo è, nel nostro Paese, in costante crescita;

una recente inchiesta della Confartigiani ha censito trenta mila artigiani del sapore e 1.200 produttori tipici, con un elenco infinito di prodotti nazionali da salvaguardare;

in Parlamento giacciono decine di proposte di legge per il riconoscimento del marchio di qualità di molti prodotti tipici locali a dimostrazione di come, nel nostro Paese, vi sia una ricca tradizione di qualità;

a tutto ciò ci contrappongono direttive comunitarie che tendono ad imporre *standard* di qualità e di igiene legati ad una visione di produzione in capannoni industriali legati ad interessi di multinazionali, con i tristi risultati di questi giorni, mentre

vengono ostacolate produzioni artigianali che di gran lunga sono sicuramente più genuine, salutari e meglio controllabili -:

se non ritengano opportuno attivarsi presso le sedi comunitarie, affinché a difesa dei nostri prodotti tipici, siano attuate deroghe specifiche così come previsto dalle direttive attualmente in vigore, tenendo conto, oltretutto, che in questo campo altri Paesi dell'Unione europea hanno agito con molta più rapidità, riuscendo a difendere un settore importante sia da un punto di vista economico ed occupazionale, sia per quanto riguarda la difesa dei consumatori;

se non si ritenga, altresì, necessario avviare ed accelerare l'iter delle proposte di legge giacenti in Parlamento per il conferimento del marchio Doc a prodotti tipici nazionali al fine della salvaguardia di una tradizione artigiana che regge l'economia di molte regioni.

(2-01861)

« Sbarbati ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

con atti ispettivi n. 4-03314, n. 4-14021, n. 4-14775, n. 2-00985, n. 4-16917, n. 4-19244, n. 4-19810, n. 2-01402, n. 4-21586, n. 4-21587, n. 4-21636, n. 4-22260, n. 3-03657 e n. 3-03697, l'interrogante ha denunciato le infiltrazioni delle cosche mafiose in tutte le attività economiche che insistono nel porto di Gioia Tauro e nella omonima città; tali atti, dedicati a vicende di notevole gravità, sono ancora tutti inspiegabilmente senza risposta;

dopo la prima « Operazione Porto », l'operazione « Tempo 3 », la cattura di Giuseppe Piromalli, capo della cosca Piromalli-Molé di Gioia Tauro ed alcuni sequestri di beni illeciti tutto sembra essersi fermato nella lotta alla criminalità organizzata;

i sostituti dei capi clan della zona continuano ad esercitare le loro pressioni sulle attività economiche che si aggirano nel porto e nelle zone circostanti;

la Guardia di finanza continua a stroncare vasti traffici internazionali di natura illecita, nei quali non è esente l'ingerenza della criminalità organizzata locale;

nei giorni scorsi è stato effettuato un attentato incendiario contro la *Woodline International* srl, azienda di giovani imprenditori, pronta ad entrare in funzione nella seconda zona industriale di Gioia Tauro;

il vile atto si evidenzia come quei pochi imprenditori calabresi che avessero la voglia di investire nell'area del porto di Gioia Tauro devono ancora sottostare alla pressione del potere mafioso che blocca qualsiasi possibilità di sviluppo della zona —:

quali siano i motivi per i quali appare essersi allentata la guardia nei confronti della criminalità organizzata nel porto di Gioia Tauro e nell'intera piana;

quali iniziative intenda porre in essere per garantire la sicurezza a quelle poche imprese « sane » che intendono investire e creare sviluppo in una zona in cui il tasso di disoccupazione ha raggiunto livelli elevatissimi ed estremamente preoccupanti.

(2-01862)

« Napoli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARLO PACE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta che in un numero cospicuo di casi il ministero delle finanze ha smarrito gli attestati di versamento Irpef delle dichiarazioni dei redditi presentate nell'anno 1994 e relative al 1993;

il ministero delle finanze sta inviando ai contribuenti delle lettere semplici recanti come indicazione dell'oggetto il « controllo ex articolo 36-bis, decreto del

Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 richiesta di documentazione aggiuntiva »;

la comunicazione invita i contribuenti ad inviare gli originali degli attestati di versamento Irpef del dichiarante entro venti giorni, senza peraltro specificare né data di invio, né quella di scadenza;

la comunicazione avverte inoltre che, in caso di inosservanza, l'ufficio provvederà « a una iscrizione a ruolo ovvero a un minor rimborso in relazione all'imposta derivante dalla liquidazione della dichiarazione »;

l'episodio dimostra la prosecuzione di uno stato di confusione e di disordine già evidenziato dalla vicenda dell'emissione delle cosiddette « cartelle pazze », sì da suscitare l'interrogativo se si tratti di documenti — cartelle o lettere — prive di senso o se invece siano gli organi dell'amministrazione finanziaria ad aver perso senso di orientamento e di responsabilità;

l'acquisizione di duplicato della documentazione o la verifica dell'effettuazione dei versamenti sarebbe certamente realizzabile con minor dispendio di denaro pubblico e con minor disagio per i contribuenti se l'amministrazione finanziaria si rivolgesse direttamente ai conferitari delle deleghe di pagamento che — trattandosi delle dichiarazioni dei redditi rese nel 1994 — sono costituiti soltanto da istituti di credito —:

per quali ragioni si continui nel processo di vessazione del contribuente quando il ministero potrebbe agire con maggiore correttezza e rispetto degli utenti effettuando il reperimento degli elementi, dispersi per negligenza della propria amministrazione, direttamente presso le banche delegate;

a quali organi dell'amministrazione o a quali eventuali soggetti convenzionati venga affidata la custodia degli attestati di pagamento e il trattamento dei relativi dati;